Anno XXXIX — Mercoledì 22 Novembre 1905 — Conto corrente con la posta — N. 279

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA FINE DELLO SCIOPERO IN RUSSIA

Movimento di reazione nelle varie classi

Pietroburgo, 21. — Il movimento in tutta la Russia contro il nuovo sciopero si accentua.

A Kiew quindici membri del Consiglio municipale hanno proposto la convocazione del Consiglio in seduta straordinaria allo scopo di approvare una mozione invitante il Governo a prendere misure contro lo scoppio del nuovo sciopero ferroviario e la propaganda in loro favore mediante la stampa.

A Mosca gli operai di alcune officine che erano in isciopero sono ritornati al lavoro.

A Tiflis la maggior parte dei rappresentanti dei partiti estremi si sono pronunziati contrari allo sciopero. I professori e gli studenti si dichiarano favorevoli alla ripresa delle lezioni. La situazione nella Georgia è ora calma.

A Kostroma il partito costituzionale nella sua ultima riunione ha approvato una mozione la quale dichiara che tutte le Zemstwos e i municipii devono dar prova di avere fiducia nel conte Witte e nel Governo. Ritiene che questo sia l'unico mezzo per calmare i disordini provocati dagli scioperanti.

Il programma di Witte ha trionfato

Pietroburgo, 21. — Secondo informazioni attendibili Witte ha deciso di accordare il libero domicilio agli ebrei in Russia. Solo per risiedere a Pietroburgo e a Mosca dovranno ottenere uno speciale permesso.

Importantissima è la notizia che il Congresso delle Zemstwos a Mosca approvò in maggioranza il programma di Witte e decise di appoggiarlo. Verrà prossimamente una deputazione a Pietroburgo la quale sarà ricevuta dallo Czar. Inoltre Witte si è impegnato di scegliere gli uomini del Governo dalla maggioranza dello zemstwos. Cosicchè l'effettuazione del programma di Witte resta assicurata.

Lo stato d'assedio in Polonia

Varsavia, 21. — I governatori generali provvisori delle provincie della Polonia pubblicarono dei manifesti in cui si annuncia che si colpirà con la multa di tremila rubli ovvero con la pena di tre mesi di prigione chiunque domanderà che i funzionari russi parlino il polacco, ovvero organizzerà riunioni anche nel proprio domicilio, ovvero criticherà le disposizioni governative ecc. I proprietari si terranno responsabili degli attentati commessi sia contro le loro case sia dalle loro case.

I proprietari rurali si terranno responsabili delle dimostrazioni organizzate dai contadini sulle loro terre. Anche i municipi saranno responsabili delle depredazioni di cui potessero soffrire le proprietà dello Stato.

Si temono disordini avendo le autorità consentito alla organizzazione di un « meeting » in cui vennero insultati i polacchi e si protestò contro l'autonomia della Polonia.

L'ammutinamento di Wladivostock

Londra, 21. — Lo *Standard* ha da Nagasaki: Il trasporto russo *Zaroslaw* è partito da Wladivostok con i prigionieri di guerra.

Il *Voronetz* partirà oggi. Sembra che Rodiestwenski abbia sedato l'ammutinamento.

LA DIMOSTRAZIONE NAVALE CON TRO LA PORTA
Il Sultano si sottometta alle Potenze

Vienna 21. — Nei circoli diplomatici si crede che il Sultano cederà prossimamente sulla questione del controllo finanziario in Macedonia.

La *Neue Freie Presse* dice che il Sultano subirà gravi danni morali se aspetterà per cedere che sia attuata la dimostrazione navale internazionale.

Costantinopoli, 21. — L'ambasciatore tedesco visitò ieri il ministro degli esteri, cui avrebbe raccomandato in nome di Guglielmo di cedere immediatamente alle domande delle potenze. La tendenza ostile che vi è Jidizkosk sembra pure cedere. L'attitudine unanime della stampa europea produce impressione.

Il matrimonio dell'infanta di Spagna

L'Impartial crede che il matrimonio dell'infanta Teresa col principe di Baviera sia fissato per il 15 gennaio.

Lo stesso giornale conferma che la famiglia reale ignora il progetto di matrimonio di Re Alfonso! i nomi che sono fatti di diverse principesse sono supposizioni.

IL CONGRESSO POSTALE INTERNAZIONALE
Riduzione della tariffa telegrafica per la stampa

Nella primavera del 1906 si terrà in Roma il Congresso internazionale postale.

Secondo il *Giornale dei LL. PP.* la inaugurazione sarà fatta con grande solennità in Campidoglio alla presenza del Re. I delegati che interverranno saranno oltre cento. Le questioni che si tratteranno nel Congresso saranno della massima importanza. Già l'Ufficio Internazionale di Berna ha raccolto in volume le diverse proposte delle varie nazioni, proposte che costituiranno l'ordine del giorno per i lavori.

Alcuni Stati dell'Estremo Oriente e dell'Australia hanno comunicato che i loro delegati si sono già messi in viaggio. Alcuni Stati saranno rappresentati dai Ministri delle Poste.

Si dice che il Governo Italiano sta trattando con alcune amministrazioni di Stati Esteri per una importante riforma telegrafica.

Si tratterebbe di ridurre di circa il 50 per cento la tariffa dei telegrammi di stampa spediti durante la notte.

Nessuna nomina di senatori per ora

Roma, 21. — Le annunziate nomine di nuovi senatori non avranno più luogo. Ci si penserà, se mai, dopo Natale.

L'industria dei tabacchi

Roma, 21. — Alla Direzione generale dei tabacchi sono a buon punto gli studi per rimpiazzare completamente i tabacchi, che si acquistano all'estero, mediante tabacchi italiani.

Esperimenti fatti per ottenere tabacchi del tipo americano, che servono per la confezione dei sigari toscani, napoletani, virginia ecc., hanno dato risultati eccellenti.

L'ultima vendemmia in Italia

Roma, 21. — Da una accurata inchiesta fatta dal *Giornale Vinicolo Italiano* di Casal Monferrato i cui risultati saranno pubblicati nel numero di domenica prossima, si rileva che l'ultima vendemmia in Italia avrebbe dato un prodotto valutato in 32 milioni e mezzo di ettolitri, mentre il raccolto normale medio di questi ultimi anni può valutarsi in circa 43 milioni di ettolitri. La maggiore deficenza si è verificata nel Piemonte, nelle Puglie e nell'Emilia, tre regioni molto vinifere e che dettero appena poco più della metà di un raccolto medio. Abbastanza bene invece si portarono l'Italia centrale e gli Abruzzi deficienti furono pure la Sicilia e la Sardegna.

Quanto alla qualità del prodotto, essa è dovunque molto inferiore al precedente raccolto.

Attorno al processo Badolo

Roma, 21. — L'avv. Della Porta difensore del tenente Badolo scrive alla *Tribuna* una lettera sul processo pei fatti del Benadir. Dice che non due istruttorie si compiono ma una sola quantunque con grande lentezza. Il difensore fa la storia delle fasi subite dall'istruttoria stessa dal 2 maggio 1904 quando un decreto ministeriale investì il magistrato dell'Eritrea dell'amministrazione della giustizia penale nel Benadir, fino alla partenza del giudice istruttore Mannini. Dice che il Badolo si trovò in presenza del giudice istruttore fino dal settembre 1904 mentre il decreto-delega del Mannini è posteriore di 4 mesi.

Il ricorso di Ercolessi respinto

Roma, 21. — Oggi dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione si è discusso il ricorso del capitano Ercolessi in seguito alla condanna alla pena della reclusione per cinque anni e 10 mesi pronunziata dalla Corte d'Assise di Messina il 6 aprile ultimo per delitto di sottrazione continuata di documenti di mobilitazione militare ed altri riservati, custuditi in un pubblico ufficio.

La Corte ha pronunziato la sentenza. Il ricorso di Ercolessi è stato respinto.

I danni del terremoto in Calabria
Trenta milioni

Roma, 21. — Notizie più complete sui danni del terremoto in Calabria permettono oggi di valutare i medesimi a circa 30 milioni di lire.

Siamo, come si vede, molto lontani dalle cifre precedenti di 60, 80 e 100 milioni di danni.

Il processo per il ratto in automobile

Torino, 21. — Al Tribunale si è svolto a porte chiuse il processo contro Ernesta Fenaroli Ferrero, da Montevideo, imputata di eccitamento alla prostituzione ed alla corruzione a Milano, Roma, Firenze, Padova, Torino, della figlia diciasettenne Maria.

Il processo si riannodava al famoso pseudo rapimento automobilistico della Maria compiuto dal conte Enrico Del Maino, console di Spagna a Padova.

La madre lo querelò allora per ratto, ma il conte fu prosciolto mentre la madre fu imputata di lenocinio. Essa fu condannata stasera a due anni di reclusione e a mille lire di multa.

UN DRAMMA IN CHIESA
Uccide la fidanzata

Bari 21. — A Canosa, stamane alle 8, mentre Rosaria Faccisionga, d'anni 21 pregava in chiesa le si avvicinò l'ex fidanzato Francesco Firchio, tintore, d'anni 25, che le tirò tre colpi di rivoltella freddandola.

L'impressione fu vivissima; l'omicida fra la confusione dei fedeli riuscì a scappare. Il prete in pompa magna riconsacrò la chiesa.

Tenente suicida

Novara 21. — Stamane, nella propria abitazione si è suicidato con un colpo di rivoltella alla testa il tenente Nardo Anti, di Cento Ferrarese. Il suicidio pare debba attribuirsi a malattia.

BIBLIOGRAFIA
IL SANTO

Dopo un'attesa di trepidazioni, il volume è comparso, ed un pubblico avido ed inquieto vi si è affittito intorno come nei pressi d'una scena — nel momento in cui si leva il velario, — che lascerà scorgere un artista glorioso.

E l'ansietà diffusa per l'aria ha avuto in parte un ristoro sollevante, in parte si è affondata in riflessioni meditative piene di spiriti non nuovi, ma sorpresi in un riposo insciente; in parte si è mutata in gravezza, per delle osssute verità non volentieri accettabili da saldezze cementate per altri ideali ed altri destini. Come opera d'arte, confusa coll'opera politico religiosa solleverà, man mano che avanzerà nel pubblico, un turbine di sussurri e battimani, di risa e acclamazioni — tra grida rotti di: eretico! — ed altre di: santo! — ma si farà largo e segnerà tracce, e incaverà solchi profondi.

Potenza dell'arte: quel confuso e diverso rumore e tremore che oggi agita noi attorno al volume, è quello stesso che freme e scuote la folla aggruppata dal romanziere attorno al suo *Santo*. Tanto reale e vivo il libro, che non fa che rispecchiare questa nostra vita: i suoi principali personaggi che col *Santo* sono composizioni d'idee, le istesse che vibrano e scorrono oggi, in questo periodo di attesa e di passaggio: ed i personaggi minori, ed il rimanente, siamo noi, piccola gente buona, ingrata, ignota.

Certamente questo *Santo*, non è il santo tradizionale, che cogliemmo dalle labbra dei nostri avi, nei racconti meravigliosi — tradizionale per noi però, perchè siamo noi credenti che lo vogliamo innalzare a taumaturgo, mentr'egli sempre, (non solo quello di Fogazzaro) è umile come il Cristo.

Questo Benedetto, il Santo dell'opera, somiglia e ricorda anzi in più rami di luce e di ombre la figura di Cristo istesso. Egli è colui, che in qualunque religione, sotto qualunque abito, può essere focolare di bene e di virtù. Dapprima è povero garzone ortolano, poi converso benedettino, con veste di carità, poi, e gli resta fino a morte, è infagottato in un abito da borghese, non suo, nel quale meschino e ridicolo abito, è più bello e più nobile d'un angiolo.

Come altri santi, e come Gesù, ama fare orazione ed attendere la parola del Signore, di notte, all'aperto, in cospetto della natura e del firmamento stellato, ed ama la macerazione della vecchia carne perchè è oppresso dall'angoscia comune ai santi, che tutto ciò che è benessere, soddisfazione, ristoro fisico, sia peccato. Perchè muore giovane, viene solo schizzato e bruttato di calunnia: se avesse vissuto di più sarebbe stato abbeverato di fiele, incoronato di spine, e crocifisso, o bruciato.

— Voi esaltate me, egli disse, perchè siete ciechi. Se questa giovane è guarita, non io l'ho guarita, ma la sua fede. Questa forza della fede che l'ha fatta alzarsi e camminare, è nel mondo di Dio.

— Amatevi, l'amore basta. — Lavorate a glorificare l'idea di Dio, adorando sopra ogni cosa la Verità, e insegnando che non vi è verità contro Dio nè contro la sua legge. — Non vi offenda una fede impura, una fede imperfetta, dove pure è la vita e giusta la coscienza; perchè rispetto alle profondità infinite di Dio, poca differenza vi è tra la fede della femminetta e la fede vostra, se la coscienza della femminetta è giusta, se la sua vita è pura, voi non passerete davanti a lei nel regno dei cieli.

E questo riflette e consola, si può dire, nel libro e nella vita un mondo di coscienze, a cui il bene fiorisce come negli umidi fondi dei cespugli la violetta, ed il dubbio manda su quel fondo, a tratti, ombre di cespuglio e lame di sole.

E quando saluta e benedice la folla povera che passa innanzi al suo letto di morte: — Addio. Pregate per me. A rivederci in Paradiso.

E quando parla al Papa: — Io credo, io so che Dio è il nostro padre di tutti, ma io sento nella mia natura la sua paternità. Quasi non è un dovere il mio, è un sentimento di figlio.

— Siate poveri, dice al prete, vivete da poveri, siate perfetti, non compiacetevi nè di titoli, nè di veste di onore...

— E tante e tante di queste frasi che non raccolgo ed appunto per non far troppo lunga filza di gemme inutili, perchè ormai, chi non ha letto il Santo? Ma rilevo questo per notare la somiglianza ed il senso delle frasi del Santo con quello del Maestro.

**

Come opera d'arte, ha un fascino possente, sempre l'antico però, che fece meravigliare con *Malombra* ed il *Mistero del Poeta*, e rapire col *Piccolo Mondo antico*, candidato all'immortalità. Forma tersa e marmorea, squisito magistero di stile, insuperabile grazia. Non era possibile raggiungere perfezioni più complete: far chiaro e scintillante ogni mol teplice movimento di anima, cogliere ogni nascere e folgorar di pensiero, seguire ogni sottile o complicata sensazione. Il Fogazzaro si è saldato, una volta ancora, maestro di luce e di forza, unico del genere.

**

Questo libro che freme e rumoreggia come tempesta chiusa in un cielo basso e spumoso, questo libro turberà e strepiterà in molti petti, riflettendo un momento di transizione, riflettendo un ardente ed intenso quesito religioso politico. Così mi pare che il largo fondo su cui l'opera si proietta e delinea sia come illuminato dalla luna, e che sembri maestoso e solenne più che non fosse alla luce del sole. E Benedetto che miriamo con intensità, se pure con più o meno accentuate simpatie, ha uno sciogliere di idee ed una forma di sentimento che si congiunge inconsapevolmente al più vivo svolgere del nostro pensiero. Noi siamo inclinati ogni giorno più, e nella vita sociale e nella vita dell'arte ad amare e preferire quelle opere che levandosi come aquile oltre i confini nazionali, portano con se una significazione universale, e poichè il Santo per la sua contenenza ha questo stigma, si può dire subito che non appartiene alla nostra letteratura, nè alla europea, ma alla universale: — e per le grandi forze riunite della bellezza e della verità, si salderà come monumento, di cui non vedremo le alte marmoree cime se non quando sarà quietata la tempesta di polvere, e dileguato il fumo della battaglia. *U. di Chamery*

CRONACA PROVINCIALE

Da TRAVESIO
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 21:

Nell'ultima sua seduta il Consiglio comunale votò ad unanimità l'ordine del giorno dell'adunanza tenuta a Pinzano del Tagliamento sul prolungamento della ferrovia Spilimbergo-Gemona, incaricando il sindaco a rappresentare il comune nella nomina della commissione dei rappresentanti e sostenere i desiderati della regione destra del Tagliamento.

Venne approvata la proposta della Giunta pel sussidio di L. 50 a pro dei danneggiati del terremoto di Calabria.

Venne poi la vendita della loggia comunale in Piazza XX Settembre alla locale Società operaia di M. S. che ne aveva fatto domanda per erigere il fabbricato a sede della stessa.

Riconfermata la allogazione del Dazio consumo per asta pubblica a schede segrete.

Per acclamazione venne accettata la domanda dei frazionisti di Toppo per aggregarsi al comune di Travesio, levandosi da Meduno.

Da PORDENONE
Audacissimo furto
L'arresto del colpevole

Ci scrivono in data 21:

Ieri il capo-mastro Mazet Bortolo fu Giuseppe di anni 48 dimorante a Conegliano venuto a Pordenone pel disbrigo di certi suoi affari, verso sera si imbattè in certo Mariuz Fiore di Tomaso d'anni 26 da poco uscito dalla prigione dopo aver scontata una non lieve condanna per furto.

Il Marzet già un po' brillo condusse il Mariuz in vari pubblici esercizi pagandogli da bere. Il Mariuz gli faceva da guida.

Fattasi ora tarda, il Mazet che doveva rincasare col primo treno del mattino, pensò di trovarsi un alloggio per passare la notte.

Il Mariuz lo condusse all'albergo del « Gambero » ma ivi non v'erano camere disponibili. S'avviarono entrambi alla stazione, ed ivi giunti il Mariuz disse al Mazet, che dal momento che non era possibile trovare un alloggio, e chè doveva partire molto presto, avrebbe potuto accomodarsi nella sala di seconda classe. Il Mazet non cercò di meglio, si sdraiò sopra un sofà e non andò guari che prese sonno.

Il Mariuz s'era frattanto allontanato. Trascorso qualche tempo egli ritornò in stazione, s'assise vicino al dormente ed assicuratosi che il sonno era profondo leggermente gli sbottonò la giacca e gl'involò il portafoglio.

Nello svegliarsi il Mazet accortosi dell'audace furto di cui era stato vittima, lo denunciò alla locale autorità di P. S.

Dai connotati e dagli indizi forniti a questo delegato parve riconoscere il Mariuz ed impartì l'ordine agli agenti della forza pubblica di scovarlo e di condurglielo in ufficio.

La guardia comunale Spago Raimondo lo incontrò per caso nella piazza allo Spedale e lo invitò a seguirlo.

Il Mariuz si rifiutava ma la guardia insistette e tentò di afferrarlo per un braccio; il Mariuz si divincolò e fuggì per la via del comune.

Lo Spago si dette a seguirlo attentamente osservando che non gettasse il denaro.

L'inseguimento durò parecchio e finalmente sulla via di Villanova cogliendo un buon momento lo afferrò e l'atterrò.

Incominciò una lotta feroce: entrambi rotolarono a terra guazzando nel fango: finalmente la guardia ebbe il sopravvento e riuscì a legarlo. Trasportato in una casa di coloni, certi Cigaina, fu perquisito e gli si trovarono addosso 66 lire.

Secondo la denunzia del Mazet nel portafoglio dovevano trovarsi circa 90 L.

Non senza fatica, caricato sopra una carretta, il Mariuz venne condotto in carcere.

Da MANIAGO
La fiera di S. Mauro

Ci scrivono in data 21:

Contro ogni aspettativa il concorso alla fiera odierna fu discreto, se si considera il tempaccio di ieri e così pure quello di oggi, che tutto il giorno fummo in mezzo alla nebbia e con la minaccia di pioggia vicina. Gli esercenti fecero buoni affari.

Da TARCENTO
Teatro

Ci scrivono in data 21:

Ieri è giunta la compagnia drammatica Servi-Piumati ed è andata in scena con « L'amor senza stima » del Ferrari. Assisteva numeroso pubblico.

Da CISERIIS
Condotta medica

Ieri 21 si è chiuso il concorso per gli aspiranti a questa condotta medica.

I concorrenti, come altra volta, informai, sono parecchi.

Non appena la commissione sanitaria provinciale avrà formulata la graduatoria si passerà alla regolare nomina del titolare.

Da MONTEMAGGIORE
Fermo di contrabbando

Ci scrivono in data 21:

Il caporale di finanza Enrico Proietti in una di queste notti affrontò da solo tre contrabbandieri che scendevano dal

Grammonte e riuscì a far abbandonare a due di essi la carica consistente in kg. 15 di tabacco da fiuto.

Da VENZONE

Il violento calcio di un cavallo

Ci scrivono in data 21:

Certo Moretti Giovanni accarezzando imprudentemente le parti posteriori di un cavallo che stava mangiando la biada, s'ebbe un calcio al torace con frattura di quattro coste.

Venne subito chiamato il dottore Castellani, che accorso con gran sollecitudine prestò le necessarie cure.

Il Moretti ne avrà per circa 30 giorni.

L'inchiesta fatta dai carabinieri esclude ogni colpa da parte del proprietario del cavallo.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Un bel paio di baffi strappato

Ci scrivono in data 21:

Nel vicino comune di S. Martino al Tagliamento l'altro giorno si sono azzuffati, per ragioni domestiche, i fratelli Lenardoni Agostino, terrazziere, d'anni 26, e Pietro, contadino, d'anni 38. Pietro, capo famiglia, ingiungeva ad Agostino di provvedersi una casa da solo, ma avendogli questo risposto per le rime, gli fu sopra e lo graffiò in varie parti del viso e gli strappò una parte di baffi.

L'Agostino dovette recarsi dal medico. Guarirà in un mese. Egli ha sporto querela contro il fratello.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Echi di un furto

Ci scrivono in data 21:

Questi carabinieri continuando le indagini pel furto commesso sui Rivoli Bianchi a danno dell'impresario Taddio, praticarono una nuova perquisizione in casa del Forgiarini Luigi. Questa volta trovarono e sequestrarono una nuova quantità di tavole, badili, picconi, ecc. per un quintale circa, tutto dell'impresa dei Rivoli.

Si vede che il Forgiarini aveva fatto un bel bottino, sul cui godimento però non fu lasciato troppo a lungo in pace.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-30

Bollettino meteorologico

Giorno novembre 22 ore 8 Termometro 8.2
Minima aperto notte 6.2 Barometro 753
Stato atmosferico: piovoso Vento: S.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 12.1 Minima 8.5
Media: 9.47 Acqua caduta ml. 18.5

Per il nuovo Teatro

L'importante riunione del Comitato

I presenti

Ieri si è riunito il Comitato provvisorio per l'erigendo teatro.

Erano presenti il cav. Bardusco, il senatore co. comm. A. di Prampero, il cav. uff. Merzagora direttore della Banca di Udine, il cav. Barbieri, l'assessore Perusini, il cav. Beltrame, il sig. O. Locatelli direttore della Banca popolare, l'assessore Pico pel Sindaco, il cav. dott. Marzuttini l'ing. Cududugnello.

Fungeva da segretario l'ing. Cantoni.

Aperta la seduta il segretario legge il verbale della seduta precedente che è approvato.

Il presidente giustifica il dott. Roberto Kechler il quale dichiara che non fa parte del Comitato. Spiega a titolo di pregiudiziale che tutti i signori compresi nell'elenco, fanno parte del Comitato.

L'on. Morpurgo non accetta

Quindi il cav. Bardusco legge la lettera diretta all'on. Marpurgo coll'ordine del giorno votato nella precedente seduta.

Il comm. Morpurgo rispose ringraziando e declinando di assumere l'incarico di presiedere il Comitato.

Il cav. Bardusco comunicò all'on. Morpurgo che trovava strana la rinuncia ma egli rispose insistendo formalmente nella rinuncia stessa.

Spiacente di ciò il cav. Bardusco si sente in obbligo di ringraziare per la nomina a vice presidente del Comitato e contemporaneamente di rinunciare anche lui.

Pico dichiara la sua meraviglia per la lettera dell'on. Morpurgo che allega la causa delle molteplici occupazioni tanto più che sabato scorso, dopo la nomina, l'on. Morpurgo lo invitò alla Camera di commercio per parlare del nuovo teatro. Da questo colloquio riportò l'impressione che l'on. Morpurgo avesse accolto con entusiasmo l'incarico e venne anche a dettagli nella discussione.

Ci deve essere qualche cosa di misterioso e di molto strano che abbia indotto l'on. Morpurgo a recedere dall'accettare la presidenza.

Il consiglio comunale ebbe larga parte in questo affare cedendo l'area e dando il suo appoggio.

Sarebbe bene chiarire la cosa e venire ad una spiegazione.

L'equivoco

Bardusco risponde che l'ordine del giorno non soddisfece l'on. Morpurgo nella parte dove dice che è data facoltà di aggregare altre persone. Ma queste persone facevano, già parte del Comitato.

Merzagora vorrebbe chiarire se realmente quei signori furono avvertiti della loro elezione a membri del Comitato. Se la parola aggregare ha costituito l'equivoco, questo deve essere dissipato.

Marzuttini osserva che eccezione fatta del dott. Kechler di cui non ricorda se fu presente a qualche seduta, gli altri intervennero.

Barbieri. Allora altrove bisogna cercare la causa della rinuncia.

Bardusco credette sempre che l'elenco dei membri, fosse quello compilato dal defunto ing. Rizzani.

di Prampero. Crede che l'ing. Rizzani abbia fatto un primo elenco con invito ad una seduta. Forse in quella seduta si è detto che tutti i presenti formavano parte del Comitato. Da ciò l'equivoco.

Cudugnello. Conferma questa circostanza assicurando che furono considerati membri del Comitato tutti i presenti alla seduta.

Merzagora rileva che questo equivoco può servire di pretesto.

Barbieri. Se è così come dice l'ing. Cudugnello sarebbe bene trovare il verbale di quella seduta. Anche lui non seppe mai di fare parte del Comitato e venne per pura deferenza in seguito all'invito.

Se è questa la ragione delle dimissioni sarebbe bene chiamare l'equivoco.

L'ing. Cantoni legge il verbale della prima seduta da cui risultano presenti, i giustificati e la nomina del Comitato provvisorio.

Di Prampero rileva che gli assenti non risultano membri del Comitato.

Marzuttini spiega l'equivoco dicendo che alla prima riunione intervennero parecchie persone ma non tutte, fra cui il dott. Kechler che ritenne di non essere membro del Comitato.

Bardusco risponde che l'ing. Cantoni invitò il dott. Kechler anche alla precedente seduta e il sig. Volpe si giustificò.

La discussione procede a lungo in questo senso e il cav. Barbieri sostiene che parecchie persone avevano diritto di non ritenersi membri del Comitato.

Bardusco. E allora a chi doveva riferire la Commissione nominata in quella seduta?

Di Prampero. Tutta la lacuna sta nel fatto che non furono avvertite quelle persone che non intervennero alla prima seduta.

Le proposte

Beltrame sarebbe d'avviso che si passasse sopra all'equivoco e si insistesse perchè l'on. Morpurgo accettasse la presidenza. Occorre nominare la Commissione finanziaria.

Bardusco aggiunge che non vi è un ufficio regolare e che l'ing. Cantoni si presta gentilmente. Si è fatto tutto in buona fede

Merzagora. Ma su ciò è passato sopra un anno.

Bardusco. Ma l'on. Morpurgo intervenne a parecchie sedute!

Barbieri. Il Comitato potrebbe passare alla nomina della Presidenza e di tutti i membri del Comitato.

Locatelli propone di pregare l'on. Morpurgo di indire un comizio che nomini la Commissione.

Merzagora. Così resterebbero i soli sottoscrittori e si finirebbe questa anticamera.

Bardusco rileva che ciò propose anche lui.

Per una proroga

Marzuttini. Giacchè è presente l'assessore Pico e siamo agli sgoccioli della scadenza, sarebbe necessario di pregare il consiglio comunale di accordare una proroga.

Pico. Vi sono 40 giorni davanti a noi e c'è tutto il tempo per venire ad una soluzione.

Merzagora osserva che ci vogliono quindici giorni per la sottoscrizione; poi bisogna pubblicare la Società, ci vogliono più di 40 o 60 giorni. Dunque occorrerebbe la proroga.

Pico. Almeno si faccia un comitato esecutivo.

Marzuttini. Insiste per una dilazione perchè ora, con questi equivoci, è difficile raccogliere le sottoscrizioni.

Bardusco si ritira

Bardusco. Trova che per la dilazione basterebbe rivolgersi alla Giunta.

Ma quello che è necessario si è che bisogna nominare un presidente del Comitato provvisorio perchè non intende di restare più a quel posto.

Cudugnello. Crede che il Comitato provvisorio ha finito il suo compito e può andarsene.

Quelli che vorranno sottoscrivere potranno rimanere nella Società.

Prampero. Chi si assumerà l'iniziativa? Il Comitato morendo dovrebbe pregare qualcuno per esempio il cav. Merzagora, di mettersi alla testa.

Bardusco. Non si potrebbe consegnare tutto al Comune di Udine?

Pico. Crede che il Comitato che si trova in crisi, debba ricostituirsi e nominare la Presidenza. Questa potrà domandare la dilazione e non una nuova società.

Perciò propone per dissipare l'equivoco, di incaricare il cav. Bardusco assieme ad altre due persone di convincere i dissidenti a restare nel Comitato.

Barbieri. Trova opportuno che il Comitato provvisorio, non più come presidente, appiani il dissidio.

Bardusco. Assolutamente no; io devo scomparire.

Dopo altre osservazioni, il cav. Bardusco propone di nominare una commissione di tre persone coll'incarico di costituire il comitato finanziario e di dissipare il dissidio.

Si fanno i nomi del cav. Merzagora, del sen. di Prampero e del dott. Perusini che si schermiscono.

Il Comitato scompare

Pico. La sua proposta era di nominare tre persone perchè facessero pressione e chiamassero a raccolta coloro che non vennero.

Barbieri. O il cav. Bardusco resta alla testa del Comitato, o bisogna che il Comitato scompaia e si nominino le tre persone.

Si propone che il senatore conte di Prampero, il cav. Merzagora e il dott. Perusini sieno nominati membri di questa Commissione.

L'incarico al senatore di Prampero

Il cav. Merzagora e il dott. Perusini insistono nel non accettare e di fronte alle vive istanze il co. di Prampero accetta di fare le pratiche per appianare l'equivoco e per convocare i sottoscrittori.

Barbieri propone che il Comitato scompaia.

Marzuttini. Per non andare incontro ad esclusione è bene affidare tutto ad una persona e si eviteranno gli attriti.

Cudugnello. Fu sempre del parere che il Comitato scompaia coll'intendimento che la cosa vada.

Bardusco. Allora facciamo questa proposta: Il Comitato si scioglie e consegna tutti gli atti al senatore di Prampero.

Il co. di Prampero si rassegna e accetta colla riserva di poter dimettersi qualora in brevi giorni possa riuscire a qualche cosa.

Naturalmente l'ing. Cantoni resta suo segretario.

Finalmente!

Su queste basi viene compilato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato per l'erigendo teatro, preso atto delle rinuncie presentate dal comm. Morpurgo e cav. L. Bardusco a fungere rispettivamente da presidente e vice-presidente, delibera di sciogliersi e dà incarico al Senatore co. A. di Prampero di costituire un nuovo Comitato promotore.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità essendosi astenuto il co. di Prampero il quale dichiara d'accettare senza però assumersi la responsabilità della riuscita, salvo rimettere il tutto, in caso d'insuccesso, al Municipio di Udine.

Dunque in due anni il Comitato provvisorio seppe giungere a questo bel risultato!

Che sia destino che tutte le iniziative cittadine dirette dai nostri illustri radicali debbano finire in una meschina guerra di persone e nella confusione generale?

Speriamo che il senatore di Prampero possa con la sua autorità comporre i dissidi; speriamo anche che si giunga a qualchecosa di concreto.

Ma intanto due anni furono ben miseramente perduti. E codesto *spettacolo* non fu davvero confortante!

PER LA TUTELA DEL PORTO DI VENEZIA

Il Comitato per gl'interessi del Porto di Venezia ci comunica la seguente circolare:

« Il vivo desiderio di riunire in un fascio tutte le forze per ottenere dal Governo una pronta risoluzione dei gravi problemi che interessano la vita commerciale del Porto di Venezia ci rese persuasi della necessità di costituire un unico *Comitato di tutela* nel quale avessero parte le autorità locali politiche, amministrative e commerciali, l'Unione commerciale del Porto di Venezia ed i principali industriali e commercianti.

« Per concretare i mezzi più opportuni onde raggiungere lo scopo suindicato riteniamo della massima urgenza convocare in solenne *Comizio* gli onorevoli rappresentanti politici, amministrativi e commerciali della Regione Veneta e delle altre Regioni limitrofe strettamente legate agl'interessi commerciali del Porto di Venezia, nonchè commercianti ed industriali che dalle rispettive Regioni possano portare tanto prezioso concorso di attività e di consiglio.

« Il Comizio avrà luogo in Venezia il giorno 26 corrente alle ore 14 nelle sale del Circolo artistico a S. Fantin, teatro La Fenice ».

IL FURTO DI UN PLICO

con assicurate e raccomandate

all'Ufficio postale della Stazione

Lunedì mattina fu constatato che all'Ufficio postale della stazione era sparito un plico contenente due lettere raccomandate ed una assicurata.

Dopo aver fatto delle vane ricerche, si comprese che il plico doveva esser stato rubato e perciò ieri fu sporta denuncia all'Ufficio di P. S. Questo si mise subito all'opera e in seguito alle indagini, i sospetti si sarebbero fermati su persona di cui non possiamo ancora fare il nome. Sappiamo però che stamane verso le undici il delegato cav. Birri si recò colla guardia Fortunati alla casa di detta persona per eseguire una perquisizione.

I dazieri e il Comizio postelegrafico

La Federazione Dazieri, sezione di Udine, ramo impiegati, ha votato il seguente ordine del giorno:

Aderisce pienamente al Comizio del 26 corrente indetto dalla Federazione Postelegrafica Italiana, Sezione di Udine, e fa voti fervidissimi perchè le giuste aspirazioni di quel benemerito personale vengano in breve totalmente esaudite

Servizio permettendo, interverrà al Comizio postelegrafico l'intero Comitato nonchè il maggior numero dei soci della Sezione dazieri.

Beneficenza

La signora Ida Trigatti-Michiele in memoria del compianto di Lei Avo signor d'Este Vincenzo, testè defunto, elargì L. 50 (cinquanta) a questa Congregazione di carità, che con tutta riconoscenza ringrazia.

— Per onorare il compianto suo Capo Vincenzo, la Famiglia d'Este offerse alla Dante Alighieri L. 50.

La Presidenza riconoscente ringrazia.

Il Sindaco a Roma. Il Sindaco di Udine comm. Pecile è partito ieri per Roma per importanti affari riguardanti il Consorzio Ledra-Tagliamento di cui è presidente.

In detta occasione interverrà pure alle sedute del Consiglio superiore dell'Istruzione agraria di cui è membro.

Furto o smarrimento? Alle dieci di ieri mattina certo Antonio Toffoletti fu Domenico d'anni 38 carettiere da Tarcento, avendo lasciato il suo impermeabile nella sua vettura che aveva deposto nello stallo dell'Albergo d'Italia, ritornò poco più tardi e non lo trovò più.

Il Toffoletti non sa se la sparizione dipenda da furto o da smarrimento.

Un cavallo in fuga. Verso le cinque il possidente sig. Armellini, proprietario del molino ex Piussi in Chiasottis, attraversava in calesse, via Paolo Canciani.

Ad un tratto il cavallo, urtato dal bilancino che, non si sa come gli batteva sulle gambe, si adombrò dandosi a fuga precipitosa. Fu ventura se non successero disgrazie.

Il carrettino si rovesciò e il proprietario dall'urto violento fu balzato a terra senza però farsi gran male.

Il cavallo imbizzarito fu fermato subito dopo dal signor Pietro Mondini il quale con vero coraggio lo affrontò arrischiando di rimanere schiacciato.

Funebri. Stamattina seguirono i solenni funebri della compianta signora Eugenia Gusberti-Dilda.

Seguivano il carro di seconda classe il marito e i figli poscia una lunga schiera di conoscenti ed amici e una classe di alunni delle Scuole Tecniche con la bandiera.

Al sig. Dilda e ai figli inviamo vivissime condoglianze per l'irreparabile perdita.

L'arresto di un discolo. Ieri nel pomeriggio in piazza Umberto I le guardie di città arrestarono certo Silvio Siess di ignoti d'anni 14 da Cormons. Questo monellaccio, che è già pregiudicato e fu più volte rimpatriato, dopo aver scontato una pena per furto, vagava per le vie della città privo di mezzi di sussistenza, di occupazione e di fissa dimora.

L'arte a la moda sono le caratteristiche più spiccate che distinguono dagli altri il rinomato laboratorio della signora Ida Pasquotti Fabris in via Cavour. L'arte di confezionare con squisito gusto abiti da signora, accomiature freschissime, blouses vaporose dai più delicati colori cappelli e cappellini che sono dei veri *bjoux*; la moda è cioè la abilità di aver sempre nel negozio grandiosi assortimenti di pellicerie, lingerie, prime maestose ecc. secondo le ultime regole che detta la dea cappricciosa di cui le nostre gentili signore sono così convinte ed assidue fedeli.

VOCI DEL PUBBLICO

Ancora la rissa di Cussignacco

Riceviamo e pubblichiamo per chiudere definitivamente:

In risposta alle non vere dichiarazioni fatte dal Chiandoni Luigi nel numero di ieri di questo pregiato giornale, dichiaro per la pura verità, che il Chiandoni, di ritorno da Udine verso le 10 di sera, dove non si era recato espressamente per conto mio, era ubbriaco fradicio e in tale stato ha scambiato col Vidussi G. B. qualche parola frizzante.

Io allora nella mia qualità di esercente per evitare questioni da cui sono affatto alieno invitai, per il suo meglio il Chiandoni ad uscire.

Costui anzichè obbedire si inasprì maggiormente e come un ossesso dibattevasi e gridava.

Io allora credetti opportuno allontanarlo dall'esercizio cosa che ho fatto senza nè gettarlo sul selciato e senza sbatterlo contro i pilastri della porta come egli asserisce.

Persone rispettabili sono pronte a testimoniare ciò.

La ringrazio e mi creda dev.mo

Riolo Angelo

ARTE E TEATRI

Il "Rigoletto" al Minerva

E' l'anima nostra fremente di italiche glorie, o è il mistico e soave concerto d'una musica di poesia agitante nella memoria ricordi e speranze, quella forza possente che ci impone ognora il plauso alle grandi opere Verdiane? Certo è che, mentre oggi la produzione musicale è tutta sotto l'assoluto dominio dei grandi compositori tedeschi, classici e romantici, mentre in queste opere moderne l'elemento soggettivo assurge fino ad una esaltata passionalità, ad una meditazione tenebrosa e melanconica, che, se ben espressa ci fa tristi e pensosi, se espressa male ci abbatte, noi sentiamo ancora la necessità di tornare all'illusire nostro cantore del *Rigoletto*, a Giuseppe Verdi, il cui vessillo piantato nei campi dell'arte sventola sempre glorioso, salutato da noi, da tutta Europa, dal mondo intero. Se non il vero in lui troviamo il bello che è l'espressione del suo genio; tenace, seppe resistere alla corrente Wagneriana, che trascinava con se i contemporanei, imitatori più o meno del grande tedesco, anche senza averne le necessarie attitudini.

Nella sua opera estetica oltremodo se non significativa, v'ha lo slancio ritmico, la passione soave e la forte, l'impeto della voce e dei suoni, vi è un'anima grande, che, togliendo espressione dal suo tempo e dalla sua patria, esprime l'amore nell'arte e nell'umanità. E il *Rigoletto* colle opere maggiori di Giuseppe Verdi, dimostra che egli, mentre studiava i suoi contemporanei, così diversi da lui, sapeva saggiamente trar partito dal meglio d'ogni scuola, sottoponendolo alla potenza fecondatrice della sua mirabile immaginazione. Chi non s'avvede della trasformazione ch'egli compie nella sua arte, dalla *Luisa Müller* all'*Aida* e all'*Otello*? Ma egli resta sempre il compositore melodico per eccellenza, scultore profondo e vibrato, semplice nell'armonia, ma forte, sempre sicuro, sempre mirabile, sempre italiano.

Invano le critiche degli appassionati della musica moderna s'appuntano sull'opera sua che impone il rispetto, e li trattiene da un azzardato giudizio, che non sia d'ammirazione, dinnanzi alle sorprendenti, feconde audace del maestro glorioso.

La sua opera conquista ancora una volta ad Udine, come in tutto il mondo un successo d'entusiasmo sì grande, che sfugge a qualunque analisi critica. Verdi che diffuse luce nel sacro campo dell'arte nostra, che portò il caloroso fascino tanto fecondo all'agitazione patriottica d'Italia, che rispose al genio tedesco irrompente, modificando l'opera sua, senza intaccare le gloriose tradizioni del genio italiano, commuove ancora i vecchi nelle memorie sacre, i giovani nei santi entusiasmi. E l'applauso sincero che ieri sera salutò ancora una volta la sua opera sembrava un dolce ammonimento all'arte italiana.

Oh! se la vita di Verdi, come la sua fama, avesse potuto essere immortale, certo noi italiani non piangeremmo in un così meschino posto nell'arte della musica, invano chiedendo fra i tanti geni moderni d'Italia, il grande, il vero genio, che ridoni vita feconda e sicura ad una scuola che sia italiana.

*

Ieri sera il teatro era affollatissimo e del più scelto pubblico.

Il nostro primo saluto e plauso vada all'ottimo protagonista signor Ardito, che ci diede di Rigoletto una splendida interpretazione: non lo studio di effetti volgari e goffi nel personaggio, non la nota acuta conservata per strappare a scadenza fissa l'applauso, ma il cantante artista, castigato nel gesto, educato

nel canto, che in ogni frase imprime l'anima sua nata per l'arte. Il pubblico che lo accolse plaudente lo acclamò ancora in tutti gli atti, chiedendo un bis concesso nella parte a solo del secondo atto, ed un altro nel duetto famoso del terzo, in unione colla sig.na Aifos. La Aifos si rivelò ancora una volta al nostro pubblico un'artista degna di sincera ammirazione, una cantante dalla voce di buona estensione e di ottima scuola, voce che conquista in breve la simpatia generale e finisce collo strappare l'applauso unanime e sincero. Dovette bissare la romanza del secondo atto « Caro nome che il mio cor... » ben meritando in questo e in tutti gli altri atti quelle acclamazioni entusiastiche che il pubblico le fece.

Mentiremmo se non dicessimo subito che il tenore signor Santini ci parve molto più a suo posto nella *Tosca*; ad ogni modo egli è sempre un ottimo artista ed un cantante di buona voce e correttissimo sempre. Fu applaudito in tutti gli atti e specialmente nella romanza dell'ultimo.

Siamo lieti di poter porgere una meritatissima parola di vivo elogio anche al basso signor Bardi che, e nella parte di conte di Monterone e in quella di Sparafucile riesce efficacissimo e dimostra di possedere buonissime qualità vocali.

E' forza però anche notare che uno spettacolo buono e ricco di preziosi elementi come il *Rigoletto* che si dà ora al Minerva meritava in maggior riguardo nella scelta delle comprimarie, specialmente quando una di esse deve portare il suo contributo nello splendido quartetto del quarto atto, una delle più belle pagine della musica Verdiana.

Bene invece i comprimari, scelti con saggio criterio, e discretamente bene i coristi.

L'orchestra sotto la vigile, diligente e appassionata direzione del bravo maestro signor Fratti, che parla la frase musicale in ogni suo gesto, che strappa quello ch'egli vuole, l'orchestra dà tutto quanto essa può dare e ci apparve in taluni punti veramente buona. Però, non per spirito di critica, ma per desiderio di sentirla da tutti apprezzata, crediamo opportuno notare che i tempi ci sembrano un po' troppo allargati, specialmente nel primo atto; che gli effetti non riescono sufficientemente coloriti, e che gli ottoni si sentono un po' troppo specialmente nel finale del terzo atto: difetto quest'ultimo più proprio della musica com'è scritta che com'è suonata; ma questa musica bisogna conciliarla con riguardo anche al canto, che una parte tanto importante occupa nell'opera verdiana; e quella nota acuta che l'Ardito e la Aifos prendono così bene nel finale del terzo atto noi desidereremmo che l'orchestra, pur serbando la sonorità, ma togliendo il rumore, ce la lasciasse sentire.

La messa in scena è decorosissima e come meglio non si potrebbe desiderare. In complesso è uno spettacolo degno della maggiore considerazione, e l'impresa merita oltre al plauso sincero di tutti gli appassionati della musica, un giusto contributo da parte dell'intera cittadinanza che ad un'opera così ben riuscita deve accorrere grata e plaudente.

L. R.

**

Questa sera riposo. Domani sera seconda rappresentazione del *Rigoletto*.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'uxoricida di Erto Casso

Presidente cav. Sommariva. Giudice Canosorra e Manara. P. M. avv. Tescari. Difensore avv. Peter Ciriani. Cancelliere Febeo.

Ieri, come annunciammo, è cominciato il processo contro Zoldan Bortolo d'anni 42 di Erto Casso, accusato di aver ucciso la propria moglie Maria De Marta.

Abbiamo dato ieri ampi particolari su questo dramma famigliare e passionale ad un tempo per l'ambiente semiselvaggio in cui si è svolto.

Nell'udienza antimeridiana si procedette alla formazione della giuria di cui è capo il sig. Colle.

L'interrogatorio dell'accusato

Nel pomeriggio, dopo la lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa il presidente passò all'interrogatorio dell'accusato.

E' questi un tipo dall'aspetto fisiologicamente anormale in cui l'asprezza degli angoli facciali e la fosca espressione dell'occhio, contrastano vivamente colla forma perfetta delle mani quasi femminee.

Alle domande del presidente risponde parlando per circa due ore.

La narrazione sua, è una minuziosissima descrizione della sua vita randagia. Ecco un sunto del suo emozionante racconto:

L'odissea

Sposatosi nel 1895 colla De Marta Maria che egli aveva già resa madre di due gemelli, per esortazione di lei, parte con un solo bambino di dieci mesi da Erto per il Piemonte vendendo quegli utensili di legno che sono il maggior cespite commerciale di quei montani paesi. Unitisi in società colla suocera e col cognato, guadagnano stentatamente da vivere, ma la partenza di questi ultimi li lascia sul lastrico. Ramingando di paese in paese, giungono dapprima a Savona e poi alla Spezia.

Qui il bambino perde un occhio per sbaglio della madre nel somministrargli un collirio ed essa dà alla luce un altro figlioletto.

Si uniscono di nuovo con la compaesana Corona Maria e conducendo una vita di stenti vagarono per la Liguria e la Lunigiana.

Un anno dopo, ridottisi in Toscana, la moglie colta dai dolori di parto, fra Altopascio e Pescia, mette al mondo in una stalla un altro bambino.

Egli torna al paese nativo per aver soccorsi dai parenti venendo a piedi fino a Parma e poi per trasporto.

Ricongiuntosi poco dopo alla moglie si danno entrambi all'ubbriachezza. Da ciò frequenti litigi.

Finalmente nel novembre del 1904 si decidono a rimpatriare. Arrivano in Erto a piedi pochi giorni prima di Natale con quattro sacchi di grano, unico frutto di otto anni di lavoro. Egli, già dedito al vino spende i pochi soldi che gli rimangono ubbriacandosi per quattro giorni di seguito.

Il dramma

La sera del quinto giorno recatosi a dormire sul giaciglio comune, questiona a lungo colla moglie.

Egli vorrebbe riprendere la vita nomade, le chiede perciò del denaro e lei si rifiuta. Alle insistenze sue gli risponde dandogli dello stregone, dell'indemoniato; essa fa per fuggire, egli la trattiene perchè non gridi. Tornano a rappacificarsi ed egli le chiede l'amplesso. La donna si rifiuta respingendolo ed insultandolo ancora.

Allora, smarrita la ragione, con un coltello che aveva in tasca (dormivano vestiti essendo la camera sprovvista di imposte) le inferse alla cieca, nell'oscurità varii colpi.

Essa fuggì; egli non ricorda altro del suo contegno posteriore.

L'accusato alla fine del suo racconto appare in preda a viva commozione e piange.

Seguono varie contestazioni e domande, la lettura degli interrogatori e delle perizie mediche in atti; dopo di che l'udienza è rimessa a oggi alle 10 per l'esame dei testi di cui otto non sono comparsi.

ULTIME NOTIZIE

La Dieta dalmata contro Trieste

Zara, 21. — Discutendosi alla Dieta una proposta del dottor Cingria junior (croato) circa la nuova Società di navigazione dalmata, Ziliotto (italiano) propone che si conservi per la nuova Società la lingua italiana come lingua di corrispondenza e d'ufficio essendosi con ciò già fatto praticamente buona prova. Propone pure che a sede della Società sia scelta Trieste, ciò che, date le attuali condizioni, è eminentemente vantaggioso.

Invece la Dieta approva a grande maggioranza (contro i voti dei soli italiani) la proposta Cingria che la Società di navigazione dalmata abbia per lingua d'ufficio e di corrispondenza, la lingua croata e che la sede della Società sia in Dalmazia, anzichè a Trieste.

Per un accordo fra italiani e croati

Zara, 21. — Il club croato delegò due membri cui si unirà un membro del club serbo per avviare trattative per un accordo con gli italiani.

La regolare presentazione dei coscritti malgrado l'agitazione antimilitarista

Roma, 21. — E' cominciata oggi la presentazione dei coscritti. Stanotte e stamane in parecchie città i rivoluzionari tentarono la distribuzione di opuscoli antimilitaristi fra i coscritti. A Livorno tre anarchici, sorpresi dagli ufficiali a distribuire manifestini, furono immediatamente arrestati.

Malgrado queste arti infami la presentazione procede regolarmente.

IL DOTT. NERAZZINI PLENIPOTENZIARIO in Cina

Roma, 21. — La *Tribuna* dice che il console generale dott. Nerazzini fece una visita di congedo ai ministri degli esteri e della marina e parti stasera per Solangai, per andare di là a Pechino, ove assumerà l'ufficio di ministro plenipotenziario.

E' incaricato di trattare per un accordo commerciale con la Cina.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Giornale di Udine (37)

LA VENDETTA DI LYDIA

Le signore di San Giorgi venute da Beaulieu a Parigi, ed il matrimonio non dovendosi concludere che quindici giorni più tardi, non avevano ancora il tempo di installarsi nel palazzo del conte di Ploernè, e Benheimer le trovava da Maria e senza Maria.

La zia allora aveva raccontato che sua nipote aveva voluto entrare nel convento delle Dame della Passione, per fare la prova d'un anno, innanzi di rinunciare al mondo. Mentre la zia parlava, Bernheimer esaminava Lydia, colpita da quella impassibilità. Colla finezza d'uomo abituato a guardare lontano, indovinò un mistero nella brusca determinazione di Maria e nel silenzio quasi ostile di Lydia. Si fece dare l'indirizzo del convento, e si promise di trovare il motto dell'enigma. Maria vedendolo venire si sforzò a sorridere, ma era pallidissima, e Samuele, attirandola presso la finestra per vederla meglio, le disse:

Come, mia cara piccola, è qui, e sotto queste vesti che ti trovo? E tu nulla mi hai detto? Tu non mi hai neppur consultato... Ma che è avvenuto? Che motivo ti ha spinta qui dentro?

— Voi sapete padrino mio, che ho sempre avuto inclinazione alla vita religiosa. Fino ad ora avevo resistito, ma essa è stata più forte. Ecco tutto.

— Ma io mi preoccupo enormemente! gridò Samuele. A diciotto anni, in un convento, e colle regole più severe... Una fanciulla come te! perchè Maria, perchè? Tu puoi parlarmi di vocazione... Sì, lo so.. Questo è l'apparenza che potrà servire ai curiosi, non a me. Sono stato a far visita a Ploernè....

Al nome di Ploernè ella trasalì e lui se ne accorse.

— Tua zia mi ha date delle spiegazioni simili e pure Lydia....

Al nome di Lydia, Maria trasalì ancora e per Samuele divenne evidente che la determinazione di Maria era stata in gran parte causata da Lydia ed Ugo. Volle spingere più oltre le sue investigazioni, ed appuntando arditamente sull'argomento doloroso.

— All'idea che sposava Ugo e che tu non eri presso di lei, per prender parte alla sua felicità, tua cugina pareva desolata; — La mia gioia sarà incompleta — mi ha ripetuto, e non sarei sorpreso che venisse qui, per pregarti d'abbandonare il tuo ritiro, non fosse altro che per una giornata.

Maria fece un gesto come per implorare:

— Non turbatemi, diss'ella; desidero d'obliare il mondo e desidero che mi si oblii.

Non pertanto non potè resistere all'aspra curiosità che la bruciava, e disse con voce tremante:

— Il conte Ploernè, non ha aggiunto le sue istanze perchè io assista al suo matrimonio?

— No, disse Samuele, e ti confesso che la sua freddezza m'ha colpito. Ma è innamorato e non vede altro.

— Desidero di tutto il mio cuore che sia felice, disse Maria.

— Desideriamo, disse il banchiere, ma non lo speriamo troppo.

— Perchè? gridò la signorina Letourneur.

— Perchè se lui l'ama, ella mi fa l'effetto di non amarlo. Non te ne sei accorta, quand'eri appresso d'essi?

Senza rispondere alla questione ella mormorò:

— Si è mai amati quanto si ama?

Lui domandò ancora:

— E che Ugo ama Lydia da gran tempo?

Maria trasalì, e rispose:

— Erano fidanzati prima che partisse.

Questa risposta mise Samuele nelle incertezze. Se Maria sapeva da due anni che Lydia ed Ugo dovevano maritarsi, come spiegare la sua determinazione improvvisa? Evidentemente c'era un'altra cosa.

— Allora tu non hai più confidenza nel tuo vecchio padrino? Tu sai ch'io sospetto nel tuo atto, motivi che tu non mi confessi. Non voglio tormentarti. Un'altra volta sarai più buona. Perchè ritornerò a vederti, sai?

— Sì, padrino mio. Ma non occupatevi di me. Non parlatene con nessuno. E sopratutto là... Ci tengo, me lo promettete?

— Sì. Ma se tu hai bisogno di me, scrivi una parola. Chi è che amministra la tua fortuna?

— Il mio notaio.

— Ebbene, lo vedrò. In ogni caso, promettetemi di nulla fare senza consultarvi.

— Ve lo prometto. Addio.

— Addio dunque.

Bernheimer uscendo dal parlatorio, disse tra sè:

— Se sono Lydia e Ugo che hanno disperato questa piccola... ebbene! questo mi toglie ogni scrupolo!

Il banchiere avrebbe atteso con pazienza l'occasione favorevole ai suoi malvagi disegni su Lydia, se prontamente non avesse scoperto dei concorrenti, tra cui il primo preferito, il marchese Roquiere.

Dopo qualche mese, Ugo aveva constatato con tristezza che le sue previsioni erano giuste, e che correva alla rovina. Aveva, ammogliandosi, duecento mila lire di rendita. Il suo treno di vita gli avrebbe invece assorbito trecentomila franchi all'anno. Se Lydia avesse avuto ancora capricci lui non poteva soddisfarli. Pareva che Lydia sapesse e risoluta a compromettere la situazione di suo marito abbondava in invenzioni costose, con noncuranza. Ella rimarcò l'aria fredda colla quale Ugo accoglieva le note delle pelliccie di trentamila franchi ed i pizzi da mille luigi. Domandò spiegazioni e Ploernè che non sapeva mentire, aprì il suo cuore. Egli aspettava una effusione, invece Lydia disse ghiacciata:

— Credevo che fossimo ricchi. Scusatemi se vi ho causato degli imbarazzi. Mi restringerò. (*Continua*)

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—. 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55. (1) 17.56, 19.25 (1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18

Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti